



# A.V.O.

Febbraio 2015

Notiziario Associazione Volontari Ospedalieri Firenze

A SSOCIAZIONE  
V OLONTARI  
O SPEDALIERI **H**



## Nuovo anno

Ogni volta che inizia un nuovo anno fatico un po' quando devo mettere la data su un documento, un appunto, uno scritto. La penna si ferma per aria per la mia indecisione: tredici o quattordici, quattordici o quindici? Sembra ieri che doveva arrivare il duemila e ora siamo già un bel pezzo avanti. Forse un anno passa troppo in fretta e da un lato va bene perché può significare che ci siamo dedicati a molte attività e dall'altro viene l'amara considerazione che... ne rimane uno di meno. Ma andiamo avanti: l'anno passato ci siamo impegnati in diversi eventi: la piacevole giornata a S. Rossore, la serata degli auguri, il mercatino di Natale all'Oratorio di S. Ambrogio e altro. A proposito del nostro mercatino c'è da dire che era bene organizzato, dava un senso di coordinamento tra i vari banchi con una discreta affluenza ma bisogna riconoscere che, a confronto con quelli degli anni passati, c'era una minore quantità di merce. Forse si dovrebbe cominciare un po' prima ed accumulare gli oggetti. Certo di questi tempi non è facile trovare magazzini ed aziende che donino, ma dovremmo cominciare anche noi, con anticipo, a mettere insieme ciò che vorremmo destinare al mercatino. Da un anno all'altro avanzano tante cose che non si utilizzano più e accumularle per tempo vuole dire trovarne con più abbondanza in offerta. Comunque brave le volontarie che si sono impegnate!

*Annalisa*



## In nostro Corpo di ballo San Silvestro



Ancora una volta le nostre volontarie di S. Silvestro e Montedomini hanno divertito e stupito gli ospiti dalla RSA e il pubblico che hanno assistito al loro spettacolo con dei bellissimi costumi, con l'affiatamento che hanno e con l'entusiasmo che ci mettono. Sono davvero spiritose e impegnate nei loro ruoli abbinati a musiche sempre diverse e bene scelte. Sono brave, non c'è che dire. Pensate che costruiscono tutto da sé: dalle coreografie ai vestiti fantasiosi e pieni di colori che da soli mettono allegria, proprio quello che ci vuole nelle residenze per anziani!



### TORNEO DI BURRACO

Il nostro "gruppo eventi" informa che il 21 febbraio al Marathon h. 15,30 si svolgerà l'annuale torneo di burraco con bei premi e un fornito buffet offerto dai volontari. Chi è interessato a partecipare si può rivolgere a Elisa, in sede il martedì mattina fino al 10 del corrente mese.

**Quota di iscrizione € 20.**

## **Carlo Lodoli - Presidente FEDERAVO**

### **ha inviato questa lettera del Dott. Erminio Longhini**

### **Presidente Onorario FEDERAVO, che pubblichiamo integralmente**

Cari volontari

in questi giorni ho avuto notizia dai miei colleghi curanti che la mia malattia ha imboccato il rettilineo d'arrivo. Devo iniziare una chemioterapia che dovrebbe concedermi ancora un periodo di vita, quanto lungo non è possibile dire. Sia la volontà del Padre che sa quale è il mio vero Bene.

Tempo, quindi, di bilanci personali con tanti pesi negativi, ma anche la gioia di vedere chiaramente i doni ricevuti dal Padre con l'intercessione di Maria Madre: la Fede, la professione più bella, la famiglia, le amicizie, le Scuole di vita (San Vincenzo, Centro San Fedele dei Gesuiti, Gruppi familiari, Movimento dei Focolari) e naturalmente l'AVO e l'AFCV, e ancora, perché no, i cani che aiutano a superare i momenti tristi con il loro incondizionato affetto.

Quando la vita è al tramonto, infatti, non mancano i momenti bui, ma neppure i momenti di luce, di letizia, di consolazione.

Ricordo passo a passo il sorgere di una idea insistente: la malattia deve essere vita, e pur nella sofferenza deve essere occasione di momenti lieti e fruttuosi. Momenti che si possono trovare nella meditazione e nella preghiera non più distratta a causa dei tanti impegni, nella lettura della Parola di Dio e anche nella necessità di amare e di donarsi. Tuttavia, per essere l' "amore", bisogna essere in due o più e giungere così alla reciprocità. La reciprocità è essenziale per una vita vera, e da questa convinzione nacque l'AVO. Ricordo come fossi stato preso dalla letizia di costruire qualcosa che potesse portare alla reciprocità, tanto preso nel veder crescere il nostro volontariato e di poter comunicare queste scoperte che venivano dalla gratuità (fonte di letizia), da non rendermi conto di essere stato solamente uno strumento del Padre, guidato da Maria. Non donavo ma ricevevo in dono.

Ad un certo punto mi sono accorto di aver bisogno di aiuto da Maria Madre e da amici cari, e che era giunto il momento di passare il testimone. Così ho potuto cominciare a osservare dall'esterno il nostro volontariato che mi è apparso veramente bello e socialmente utile sotto molteplici aspetti. Da "emerito" ho potuto vivere anche la letizia di essermi liberato della sensazione di sentirmi necessario per la vita dell'AVO, scoprendo invece che gli "altri", continuano in ogni caso a camminare su vie che portano a mete sempre nuove, importanti, originali. Ho compreso che l'intelligenza da sola può non essere niente se non si accompagna al "cuore", che è materia necessaria ad alimentare la nascita e la crescita dell'amore reciproco. È necessaria la curiosità, non certo intesa come violazione del privato del prossimo, ma come vo-

lontà costante di conoscere il nuovo (ciò che ho sempre inteso fare attraverso le attività di ricerca anche in ambito professionale), di esplorare le nuove necessità sociali per riuscire ad adeguare ai tempi il dono prezioso di cui abbiamo avuto Grazia: cambiare la visione esclusivamente negativa della malattia. Come? Essendo vicini alla persona malata con l'intento di dissolverci nella sua volontà.

Non ci si deve preoccupare delle grandi imprese: bastano gesti semplici che possono apparire di scarso rilievo a chi è in buona salute, ma di grande aiuto per il malato che così può percepire la nostra attenzione fraterna, e avvertire la possibilità che gli viene offerta di contribuire alla nascita della reciprocità.

L'amore reciproco può dare frutti imprevedibili, impensabili, al di là di ogni speranza, perché dipendono dallo Spirito Santo promesso nel Vangelo. Di questa certezza ho trovato conforto anche nelle parole che mi furono rivolte da due Arcivescovi di Milano, Giovanni Colombo e Carlo Maria Martini, e dal Santo Papa Giovanni Paolo II. Questa è l'anima della "ricerca", che non può venire meno soprattutto nel tempo del cambiamento generazionale; penso ai Giovani dell'AVO che vedo uniti nella ricerca delle vie che conducono all'amore reciproco fra loro e con i malati, facendo valere le capacità di inventiva e innovazione che i tempi in evoluzione richiedono. AVO Giovani non come AVO

nell'AVO, ma futuro dell'AVO nel rispetto dei valori del presente.

Nel cammino della mia vita sono passato dalla sponda del curante a quella dell'assistito: anche questa condizione mi ha aiutato a comprendere in maniera più profonda quanto sia importante la nostra vocazione. Oggi per il campo della gratuità si aprono nuovi spazi che si trovano oltre l'evoluzione tecnologica, le complicazioni della burocrazia e i limiti imposti dalle ristrettezze economiche.

La dimissione di un malato non deve significare l'interruzione di un rapporto di reciprocità: se questo rapporto è sorto e la situazione lo richiede, non dobbiamo smettere di fare nostro il bisogno di amore da parte dei poveri e, soprattutto dei poveri più poveri. Nella soddisfazione di quel bisogno è insita la possibilità di offrire la loro sofferenza per la nascita di un mondo migliore.

Spero che questi intimi pensieri di un malato possano essere una occasione di meditazione, di discernimento e ho sentito la necessità di affidarvi.

Grazie a chi avrà pazienza e amore di leggere queste mie righe, scritte con tanto affetto

Vostro  
*Erminio Longhini*

## Incontro con i volontari AVO di Torregalli festeggiamenti a Maria Grazia Maccaferri



Il 14 Novembre nell'Aula Muntoni dell'Ospedale S. Giovanni di Dio si è tenuto un incontro di tutti i volontari che prestano servizio in questa struttura ospedaliera (presenti oltre 40) con la partecipazione della Vicepresidente Avo Giuliana Cortigiani in rappresentanza della sede.

Gli argomenti affrontati sono stati molteplici dalla scarsa presenza dei volontari alle iniziative che si svolgono durante l'anno sia che a proporle sia la sede che la ns struttura (salvo rare eccezioni). Viene ribadito il concetto che il volontario non può limitare la sua appartenenza all'Avo al solo servizio in reparto vivendo da quasi estraneo la vita dell'Associazione e perdendo così tutti quei contributi d'esperienze e di crescita individuale che comporta lo stare insieme agli altri. Un altro argomento posto all'attenzione ha riguardato la problematica della presenza del servizio dei volontari (prendendo in esame l'ultimo anno trascorso) che ha evidenziato come la maggior parte dei volontari svolga regolarmente il turno settimanale e anche di più a fronte di pochi che si limitano talvolta a svolgere due soli servizi. Il volontariato Avo non può essere considerato un "optional" una settimana vado a fare servizio e l'altra vedremo ma è un impegno costante e duraturo nel tempo per rispetto ai malati che ci aspettano in corsia ogni giorno e per un dovere morale che ci siamo assunti nei confronti dell'Avo e della nostra coscienza. Ma il tema principale del pomeriggio illustrato ai presenti tramite la consegna di due schede da compilare è stato **Perché spesso il volontario o il tirocinante lasciano l'AVO? E il singolo volontario e l'AVO cosa possono fare per limitarlo?**

Il risultato di questa indagine fra le varie cause più plausibili che i volontari interpellati hanno indicato in ordine decrescente sono:

*Assistenza in casa di un familiare ■ Prendersi cura del nipote Trovato lavoro (motivazione riferita ai giovani) ■ Malattia prolungata del volontario ■ Si è reso conto che la sua emotività non gli permette di fare questo tipo di volontariato ■ Col passare del tempo caduta di motivazioni ■ Si è fatto coinvolgere da un amico senza valutare bene cosa significasse fare volontariato in ospedale ■ Non sopporta più vedere tanta sofferenza.*

Mentre le motivazioni dell'abbandono dell'Avo ritenute poco giustificabili (pur rispettando il diritto di ciascuno delle proprie scelte e senza voler dare giudizi ma solo ai fini statistici) ha visto sempre in ordine decrescente la seguente graduatoria:

*Lascia l'Avo perché lo considerava un hobby ■ Attività ricreative varie gite ginnastica troppi impegni ■ Difficoltà di rapporto con gli altri volontari ■ La famiglia gli crea difficoltà per la sua assenza ■ Il cambio di residenza diventa scomodo raggiungere la struttura dove prestava servizio e non gli va di cambiare ■ Aveva considerato che l'essere volontario Avo gli avrebbe dato la possibilità di trovare un lavoro ■ Alcuni aspetti organizzativi dell'Avo non hanno soddisfatto le sue attese durante il percorso formativo l'accoglienza o il servizio nel reparto*

Le proposte suggerite poi dai volontari in merito alla seconda scheda sono:

*Il volontario deve creare un vero rapporto d'amicizia con gli altri volontari (perlomeno nel proprio reparto) questo atteggiamento renderà più difficile l'abbandono di chi è intenzionato a farlo ■ Aiutare nelle difficoltà il possibile dimissionario è un ruolo essenziale che deve svolgere prima di tutto il tutor ■ Permettere con più facilità al tirocinante di cambiare reparto all'interno della stessa struttura in modo che possa trovare il reparto a lui più congeniale ■ La sede dovrebbe mantenere **sempre** un rapporto con il volontario che si dimette perché le condizioni che lo avevano portato ad abbandonare l'Avo nel tempo possono essere mutate ■ Rivedere la norma che dopo tre anni dalle dimissioni si deve ripetere il corso ■ Saper trovare le modalità di coinvolgere di più il tirocinante o il volontario nelle varie iniziative ■ La sede dovrebbe curare di più all'inizio dei Corsi quello che è il colloquio con il tirocinante in modo da capire se veramente è idoneo al volontariato Avo. È meglio dire.... qualche no all'inizio che sprecare energie e tempo ■ Svolgere il Corso in tempi più brevi e con modalità di orario e del giorno diverse (per esempio sabato mattina).*

**Un commovente saluto va alla volontaria Mariagrazia Maccaferri che ha lasciato il servizio per aver raggiunto gli 80 anni.**

## “Il signor nessuno...”

È una giornata d'inverno fredda e piovosa e come tutte le settimane devo fare vari giri con la macchina prima di trovare un parcheggio nei pressi dell'ospedale S. Giovanni di Dio a Torregalli, dove mi reco a svolgere il servizio di volontario AVO. Ogni volta che varco il cancello dell'ospedale mi viene in mente quella “regolina” che ci hanno insegnato al corso di formazione per aspiranti volontari e cioè: anche se non è facile non bisogna farsi condizionare dalle realtà che possiamo incontrare in ospedale ma saperle gestire. Questo atteggiamento di controllo della propria emotività solo col tempo si riesce in parte ad acquisirlo, considerando che gli stessi volontari sono esseri umani (non extra-terrestri). In concreto il volontario quando svolge il servizio in ospedale non deve portare preoccupazioni, difficoltà dall'esterno, com'è altrettanto vero che all'uscita dell'ospedale non può riversare all'interno del proprio nucleo familiare stati d'animo che gli possono venire da situazioni di sofferenza incontrati in reparto.

Dopo questa introduzione vorrei descrivere appunto il mio incontro con il **“Signor nessuno”** avvenuto nel reparto di I medicina al IV piano dell'ospedale di Torregalli.

Entrai nella prima stanza del reparto che ospitava tre malati con il fatidico “Buona sera” e fui subito chiamato con il cenno di una mano dal malato del letto centrale, il quale disse: **“Finalmente qualcuna che mi può ascoltare... qui nessuno mi considera!”**.

La cosa mi apparve alquanto strana in quanto non era solo ma in compagnia di altri due malati, considerando anche che proprio mentre stavo entrando in quella stanza uscivano due infermieri e che senz'altro nel corso della mattinata c'era stata la visita di routine dei medici, come avviene ogni giorno. Queste mie considerazioni l'esternai al Signor nessuno il quale per la verità con garbo ma con fermezza ribatté: “Il malato alla mia sinistra non parla mai, è assente, non ha dialogo neppure con i propri parenti; quello alla mia destra dorme in continuazione e quando è sveglio non proferisce parola, rimane sulle sue, è un tipo poco socievole; gli infermieri si trattengono lo stretto necessario per fare la terapia e il tempo è appena sufficiente per scambiare due parole; i medici quando al mattino entrano nella stanza discutono tra loro la diagnosi e l'efficacia della terapia attuata ad ogni singolo malato, ovviamente i colloqui con i pazienti sono di breve durata.

Ho riflettuto molto sulle esternazioni del Signor nessuno, mi pareva assurdo che essendo in un reparto d'ospedale in mezzo a tanta gente (malati, parenti dei malati, infermieri, personale ausiliare, medici, ecc.) una persona si potesse sentire sola o perlomeno trascurata e fu da allora che ho apprezzato maggiormente anche questo servizio semplice ed umile che svolgono i volontari dell'AVO, negli ospedali e nelle residenze assistite protette, dedicando parte del loro tempo libero all'ascolto di chi è nella sofferenza o nella solitudine come l'esempio del Signor nessuno ha dimostrato.

*Lorenzo*

### Rapporto empatico verso il degente e gli operatori sanitari **Dr.ssa Francesca Pezzoli**

**Empatia:** capacità di fare spazio in noi per accogliere l'altro, interesse autentico verso l'altro, capacità di relazionarsi all'altro senza “fondersi”. È LA GIUSTA DISTANZA che ci permette di percepire le emozioni altrui, senza identificarci con esse.

Com'è possibile essere empatici verso chi soffre? E' necessario:

- Accogliere le emozioni altrui senza barriere o pregiudizi
- Ricordare esperienze analoghe e analizzare le nostre emozioni

- Ascoltare con la testa, col cuore e con la pancia
- Evitare di giudicare con i propri schemi mentali

- Evitare di essere invasivi
- Evitare di negare o minimizzare il problema

L'empatia si può raggiungere attraverso:

- La consapevolezza dell'altro
- La creazione di un contatto
- L'ascolto
- Il rispetto
- La compassione (nel senso di partecipazione)
- La dedizione

E' necessario inoltre non pensare di avere la risposta giusta o la soluzione ai problemi. Bastano una stretta di mano, una carezza, la semplice presenza, la compagnia. Questo vale ancora di più quando il degente è una **persona anziana ricoverata o inserita in strutture residenziali**. L'anziano vive una condizione di solitudine, fragilità ed assenza di prospettive. Per lui diventa fondamentale “esistere per qualcuno”. In tale ottica, è necessario che tra operatori sanitari e volontari ci siano dialogo, valorizzazione reciproca, comunicazione chiara ed aperta ed una reciproca predisposizione empatica.



## Spot AVO Firenze “Aiutare gli altri rende felici”

Da tempo sentivamo l'esigenza di avere un video che potesse fornire una immagine della nostra associazione e del servizio che i volontari svolgono negli Ospedali e nelle RSA. Finalmente con la realizzazione di questo spot siamo riusciti a concretizzare questo progetto.

Il percorso per giungere al prodotto finale è stato lungo e ha richiesto tempo e energie di molti di noi.

Siamo partiti da ampie discussioni in consiglio direttivo per capire e stabilire cosa realizzare e in che modo, in seguito abbiamo deciso di chiedere ai ragazzi del gruppo Avo Giovani Firenze di proporre una traccia per la sceneggiatura.

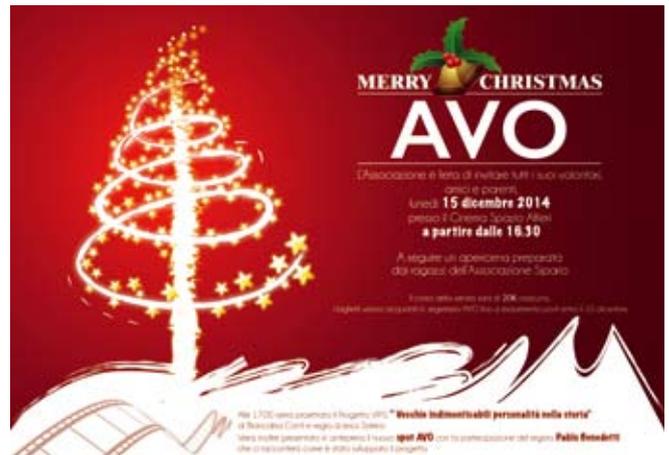
Questi hanno svolto un lavoro molto accurato fornendoci l'idea di fondo: raccontare il nostro servizio di volontariato, inserendo anche una sorta di collegamento e continuità tra passato, presente e futuro e tra volontari giovani e anziani, in maniera gioiosa e entusiasmante.

Dopo accurate riflessioni, ci siamo affidati al regista Pablo Benedetti che, prestando per noi la sua opera in modalità esclusivamente volontaria, ha realizzato lo spot insieme al suo staff.

Guidati da lui, abbiamo cominciato un percorso per dare forma alla nostra idea e per individuare lo stile dello spot.

La scelta è stata quella di comunicare gioiosamente le nostre emozioni e il nostro messaggio: “siamo felici di essere volontari perché l'incontro con le persone che aiutiamo ci arricchisce”, e non in maniera didascalica le attività.

Abbiamo deciso di girare le scene in due ospedali e in una RSA per rappresentare i luoghi del nostro servizio, ma an-



che in casa di una anziana volontaria, per comunicare i temi del racconto e della continuità tra i membri dell'associazione che a Firenze si sviluppa dal 1980. Anche la scelta delle volontarie/attrici ha il medesimo fine di mostrare una storia che nel tempo progredisce: la nostra storia.

Tutto l'iter descritto è durato circa 8 mesi e ha richiesto molte ore di impegno da parte di tutti noi che vi abbiamo a vario titolo partecipato, ma pensiamo che il prodotto finale sia davvero riuscito e rappresenti proprio il messaggio e l'atmosfera che intendiamo comunicare.

Per tutto questo, un ringraziamento davvero sincero a Pablo Benedetti e ai suoi collaboratori; ai protagonisti: Teresa, Noemi, Giuseppe, Ester, Ruben, Carmen; a Nadia, Sarah e ai ragazzi di Avo Giovani Firenze, a dirigenza e personale di AOU Careggi, AOU Meyer e RSA Il Giglio.

Maria Grazia

## Un anno di ... AVO Giovani Firenze!!!

AVO Giovani Firenze compie il suo primo anno di vita...

Iniziare anzi riprendere la sua storia da dove si era interrotta 5 anni circa non è stato facile, far rinascere il gruppo è stata una sfida molto stimolante ma la strada per renderlo solido è ancora molto lunga; ci sono però buoni presupposti perché questo progetto possa crescere bene e che possa essere per l'AVO un risorsa utile sia dal punto di vista della crescita dell'associazione sia per far vedere a chi ci osserva dal di fuori che l'AVO è composta anche da giovani volontari che vogliono dare il loro contributo con un gesto importante e prezioso come donare una piccola parte del proprio tempo agli altri.

Il gruppo per essere efficiente deve essere composto da giovani motivati che abbiano la voglia di collaborare portando idee nuove e partecipando agli incon-

tri mensili indispensabili per buona riuscita dei progetti che si vogliono realizzare... per ora il gruppo sta funzionando in modo eccellente; infatti tanti ragazzi hanno partecipato agli incontri ed è in occasione di queste riunioni che abbiamo realizzato la spilla che tanto successo ha avuto tra i volontari; inoltre, soprattutto grazie alla vivace fantasia di alcuni ragazzi, è stato possibile scrivere la sceneggiatura dello spot AVO che è poi stato girato dal regista Pablo Benedetti!!!.

Ma questo è solo l'inizio di una lunga serie di idee per progetti che vogliamo realizzare soprattutto anche con l'aiuto dei nuovi volontari che stanno arrivando con i nuovi corsi; infatti il nostro gruppo è in continua evoluzione e questo è un fatto positivo perché vuol dire che il gruppo sta crescendo in popolarità e che c'è voglia di far crescere l'AVO.

Sarah Bemporad

## Corso di formazione al "Giglio" RSA a cura di Beethoven tecnici della comunicazione LIS specializzati nelle disabilità plurisensoriali

Un corso di formazione decisamente diverso dagli altri quello tenuto al "Giglio" RSA da Susanna Natali, Carlotta Malvolti e Stefania Nardi con la cooperazione di Alessandra Biagianni, animatrice..... che ci hanno introdotto a un mondo alla maggior parte di noi sconosciuto: quello delle persone sorde. La persona priva di udito non è riconoscibile e quando il suo handicap si manifesta approcciarsi a lei necessita di informazioni specifiche che permettano di penetrarne l'isolamento. E non è per nulla facile. Hanno fatto un lungo percorso, le nostre Operatrici per arrivare ad aiutare i bimbi nelle scuole, inserire gli adulti in una società dalla quale solo apparentemente sono esclusi, farli comunicare tra di loro e con il mondo che circonda loro come noi, cosiddetti "normali". Per noi è stato un primo approccio ad una realtà che francamente non conosciamo, un affascinante ed interessante viaggio verso tante e tante persone con le quali conviviamo. Adesso sappiamo quanto sia sbagliato ad esempio, tenere un tono di voce molto alto credendo di farci capire, ci consigliamo di richiamare l'attenzione della persona sorda prima di parlare, di porci sempre di fronte affinché possa osservare bene l'espressione e le labbra di chi vuole comunicare con lei. Ci sono tante piccole regole da osservare e tanti espedienti che ci consentiranno di partecipare alla situazione che vive quella persona in quel momento. Negli ospedali capita di incontrare una persona sorda che si sente ancora più isolata in quell'ambiente già di per sé difficile, e ancora di più può capitare nelle RSA, con persone anziane. Con alcuni accorgimenti e gli atteggiamenti giusti potremo arrivare anche ad ascoltare quella persona e a farci "sentire". C'è proprio un piccolo decalogo al quale attenersi per raggiungere lo scopo, basta seguirlo e riflettere.

*Annalisa*

La formazione si è svolta in due tempi: il 23 gennaio è stato affrontato l'argomento "sordità" mentre il 30 gennaio il tema è stato "l'approccio alle persone sordocieche".



### SEMINARIO

#### "L'APPROCCIO ALLE PERSONE SORDOCIECHE"

*Il giornata 30 gennaio*

Nel secondo incontro sono stati affrontati due argomenti: la cecità e la sordocità. Si è cominciato l'incontro parlando dei problemi dell'occhio, delle conseguenti difficoltà della vista e delle malattie che causano questi problemi dando così una dettagliata spiegazione della differenza tra cieco ed ipovedente e sordocieco. Sono stati fatti vedere tutta una serie di oggetti di uso comune che persone cieche e sordocieche usano quotidianamente, oltre al sistema di scrittura e lettura braille. Sono stati poi spiegati i modi per accompagnare e far sedere una persona cieca o sordocieca.

Anche questa volta ci sono state delle simulazioni dove una parte dei volontari facevano i ciechi/sordociechi ed un'altra parte erano i loro accompagnatori; così durante la pausa caffè sono state distribuite ai partecipanti delle maschere che simulavano vari tipi di problemi di vista ed è stato chiesto a chi le indossava di provare a camminare nella stanza facendosi poi guidare in questa "passeggiata" da un accompagnatore. Nella seconda simulazione sono stati messi in pratica i vari modi di accompagnamento di un cieco/sordocieco creando una situazione dove il volontario incontra una persona cieca in ospedale che si trova lì per una visita medica: qui lo scopo è di far vedere come si devono superare gli ostacoli che si possono trovare durante il tragitto e come, una volta arrivati, si deve far sedere la persona.

Anche in questo tipo di esperienza chi ha provato a "mettersi nei panni" di chi non ci vede e non ci sente ha provato sensazioni sensoriali molto forti nonostante, in questo caso, la presenza di un accompagnatore che descriveva tutto quello succedeva intorno.

*Sarah*

### L'annuale Assemblea dei Soci AVO si terrà il 31 Marzo 2015 - ore 16.00

presso il CIPAT di fronte alla Chiesa di S. Ambrogio.  
È molto importante che tutti partecipino dimostrando di essere sempre interessati alle attività della associazione.

### Martedì 24 febbraio ORE 18,15

Nella Chiesa di S. Ambrogio sarà celebrata una messa per ricordare i volontari che non sono più tra noi

# Calendario 2015

## GENNAIO

- 12 – Riunione di Consiglio ore 16,30 in sede  
15 – Riunione Coordinatori ore 16,30 in sede  
23 – **Formazione per tutti : “Corso Beethoven” comunicazione con disabili plurisensoriali**

## FEBBRAIO

- Dal 10 al 26 – iscrizioni al **66° corso**  
12 – Riunione Consiglio in sede ore 16,30  
19 – ultima lezione 65° corso e formazione permanente per tutti i volontari ore 16,30 - 19,30 Oratorio di S. Michele  
21 – **Torneo di burraco h. 15-30 – Sala Marathon, Viale Malta n. 10**  
24 – **Chiesa Sant’Ambrogio ore 18,15 –messa in memoria dei volontari defunti**

## MARZO

- 2/5/9/12/16/19/23 **66° corso** ore 17,30 Oratorio di S. Michele  
10 – Riunione di Consiglio ore 16,30 in sede.  
23 – **65° corso** consegna distintivi e presentazione strutture ore 17,30  
26-27 consegna camici e colloqui **66° corso** ore 15/18 in sede  
31 – **Assemblea Annuale soci AVO ore 16 Oratorio S. Michele**

## APRILE

- dal 2 al 7 (compresi) Vacanze di Pasqua  
13 – Riunione Coordinatori ore 15,30 **in sede**  
22 – Riunione Consiglio ore 16,30 **in sede**

## MAGGIO

- Formazione Coordinatori, responsabili e volontari con esperienza, data e sede da definire**  
19 – Riunione Consiglio ore 16,30 in sede  
**Convegno Nazionale Federavo sede e data da definire**

## GIUGNO

- 10 – Riunione plenaria (Consiglio, Coordinatori, Segreteria ) ore 16 sede da definire  
29 – Riunione Consiglio ore 16,30 in sede

## LUGLIO

- Segreteria:** aperta solo la mattina dal Lunedì al Venerdì ore 10 - 12  
**Presidenza:** disponibile il martedì per eventuali incontri da programmare

## AGOSTO

**Buone vacanze a tutti !**

**Anche quest’anno si può destinare il 5 per mille del reddito alle associazioni di volontariato: indicando il codice fiscale **94004420488** il 5 per mille verrà destinato all’ AVO.**

Segreteria ricorda che la quota associativa **2015** è di **euro 25** che diventeranno **31** per coloro che vogliono ricevere a casa il giornale della Federavo “Noi insieme”. Nel dichiarare la causale sul bollettino di versamento, va specificata la destinazione “per abbonamento” dei 6 euro in più. Altrimenti tutta la cifra andrà a favore dell’Associazione. Ricordiamo che **l’Associazione non chiede offerte** né a porta a porta, né telefonicamente. Chi volesse fare una donazione può utilizzare il nostro c/c postale n. **27720507** oppure recarsi in sede il **MARTEDÌ** mattina in orario di Segreteria.  
CRF Iban IT72X0616002W805000015288C00



### Segreteria AVO

Via Carducci, 8 – 50121 Firenze  
Tel. e fax 055.2344567  
Aperta tutti i giorni  
dal lunedì al venerdì  
ore 10,00 - 12,00 e 16.00 - 18,00  
e-mail: avofirenze@libero.it  
www.avofirenze.it  
facebook.com/Avo Firenze

### AVO Firenze

Febbraio 2015  
Iscritto al registro stampa periodica  
del Tribunale di Firenze in data 12 febbraio 2009, n. 5700  
Direttore responsabile: Annalisa Toniolo  
Redazione: Annalisa Toniolo, Maria Mazzoni  
Stampato: da Pegaso - via P. Colletta, 28/r - Firenze  
(Con il contributo dell’ Ente Cassa di Risparmio di Firenze)